

PROFESSIONE / 2

# Vaccinazione Hpv: l'esperienza di Spoleto. Parlano medici e cittadini

CARLO MARIA STIGLIANO

## Una svolta epocale

**Il vaccino contro il papilloma virus rappresenta una svolta epocale nel campo della prevenzione del cervico-carcinoma. Per oltre 70 anni l'unico presidio di prevenzione del cancro del collo dell'utero è stato il Pap test e in effetti per le donne questo era per antonomasia il mezzo per assicurarsi sulla salute del proprio apparato genitale, attribuendo ad esso potenzialità che in realtà non poteva avere.**

**L'avvento di uno strumento di prevenzione primaria come il vaccino contro il Papillomavirus ha cambiato radicalmente l'atteggiamento di medici e pazienti nei confronti del cervico-carcinoma: in effetti oggi disponiamo di un vaccino in grado di prevenire nel 90 per cento dei casi questo tumore ma anche altri tipi di neoplasie connesse all'infezione da Hpv.**

**È RILEVANTE SOTTOLINEARE** che questo vaccino costituisce non solo una grande strategia di prevenzione del tumore dell'utero, ma anche una rivoluzione nella storia naturale dell'infezione e delle problematiche ad essa associate.

L'avvento dunque della prevenzione primaria nei confronti del cervico-carcinoma e delle patologie Hpv-correlate, costituisce un evento straordinario: certo, questa vaccinazione genera implicazioni assai delicate sia sul piano psicologico che su quello della comunicazione. È diretta a giovanetti appena dodicenni e concerne aspetti relativi alla sessualità che in qualche caso possono creare disagio e difficoltà di comunicazione e informazione sia negli operatori sanitari che nei genitori. È pertanto fondamentale porre attenzione anche all'aspetto culturale e psicologico del contesto in cui si propone la vaccinazione contro il Papillomavirus, al vissuto delle ragazze e dei loro coetanei maschi riguardo ad una patologia che ad essi può apparire lontana ed ipotetica. Non si può poi non tenere conto dell'atteggiamento dei genitori ed in particolare delle madri in riferimento alle problematiche sollevate da una vaccinazione che può incidere sui comportamenti sessuali futuri. Il personale sanitario che in qualche modo afferisce a questa vaccinazione dovrà essere quindi consapevole di queste criticità e preparato ad affrontarle nel modo più corretto e soprattutto in sinergia: considerata la virulenza della produzione continua di false informazioni sui vaccini in generale e su quello contro l'Hpv in particolare che girano sulla rete, è indispensabile fornire risposte univoche, veritiere e scientificamente basate al fine di evitare paure infondate che favoriscono inevitabilmente resistenze alla vaccinazione. Questa campagna vaccinale può inoltre rappresentare un'eccellente opportunità per stabilire un buon rapporto con gli adolescenti, maschi e femmine, in tema di sessualità e di prevenzione delle Mst. Un adeguato counselling potrà infatti contribuire ad orientare corretti stili di vita e supportare scelte e abitudini soprattutto nei giovani.

L'esperienza di una piccola realtà come quella di Spoleto, costituisce un prezioso contributo alla conoscenza del territorio anche sotto il profilo dell'organizzazione vaccinale e dell'impegno degli operatori alla risoluzione delle criticità che si incontrano nella vaccinazione contro il Papillomavirus e al tempo stesso serve a mettere in luce modalità e vantaggi di un'azione sinergica tra i vari soggetti coinvolti in questa fondamentale strategia di medicina preventiva.



MAURIZIO SILVESTRI



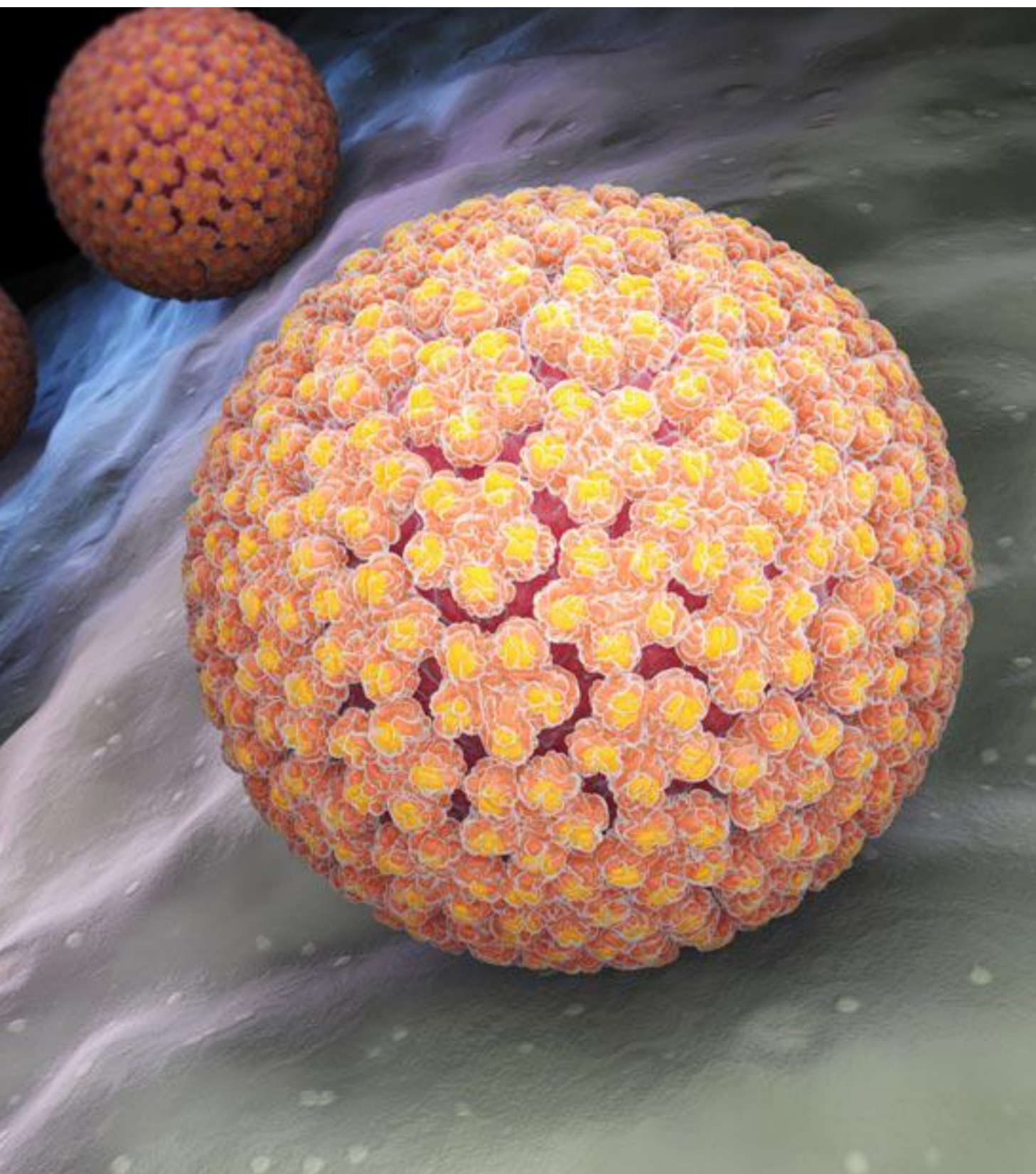
MAURIZIO SILVESTRI

DIRIGENTE MEDICO CONSULTORIO FAMILIARE SPOLETO  
E TESORIERE AOGOI

### “Impegno di tutti per questa opportunità di salute e per correggere la disinformazione”

**UN RECENTE STUDIO DANESE**, pubblicato su *Vaccine* 2020. Doi: 10.1016/j.vaccine.2019.12.019 <https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2019.12.019> ha evidenziato come la disinformazione diffusa dai media ha ridotto in modo significativo l'adesione alla campagna vaccinale contro l'HPV; il dato riguarda il periodo tra il 2013 ed il 2016. Nello studio è riportato che circa 26.000 danesi sono comunque rimaste non vaccinate a causa della disinformazione e stimano che “In questa coorte ci aspettiamo fino a 180 casi evitabili di cancro cervicale e 45 decessi”. Anche a seguito di tale disinformazione, nel periodo 2013-2016, si è assistito ad un dimezzamento nel numero di vaccinazioni.

Il servizio sanitario Danese, nel 2017, ha lanciato



una campagna correttiva, mirata ai genitori indecisi per incoraggiare l'adesione al programma vaccinale, costata il corrispettivo di circa un milione di dollari dei contribuenti che potevano essere investiti in altri programmi di cura o prevenzione. I ricercatori danesi ricordano infine che "La somministrazione del vaccino anti-Hpv, in grado di prevenire fino al 90% dei tumori cervicali, è particolarmente efficace a 11 o 12 anni". Sempre nel citato lavoro viene riportato il dato del Giappone, "dove la disinformazione ha fatto crollare i tassi di vaccinazione contro l'Hpv dal 70% al 7% in un solo anno".

In attesa di dati italiani, dove l'adesione a questo programma vaccinale sembra sia soddisfacente (mancata crescita all'adesione oppure riduzione all'adesione), si vuole valutare come, differenti figure professionali e non, in una piccola realtà territoriale come quella di Spoleto, sono attive nell'informazione alla campagna vaccinale contro l'Hpv.

Il dato riportato non vuole avere carattere scientifico, visto soprattutto com'è stato ottenuto, ma soltanto un dato informativo.



SONIA GALLO

SONIA GALLO

DIRIGENTE MEDICO SERVIZIO VACCINAZIONI SPOLETO

### “Dare agli utenti informazioni chiare e non contrastanti”

“SCEGLIERE DI ADERIRE o meno alla vaccinazione contro l'Hpv, è un processo decisionale complesso che riguarda le pre-adolescenti ma, soprattutto, le loro famiglie che sulla base di informazioni complete, chiare e comprensibili dovrebbero poter compiere una scelta consapevole. Sebbene le ragazze non sempre vengano coinvolte nel processo decisionale che gli adulti di riferimento compiono, ci sono alcuni elementi che possono influenzare tale decisione. Tra questi c'è l'importanza delle informazioni fornite da alcune figure di riferimento, quali i medici specialisti e/o gli operatori dei servizi del territorio. Gli esperti della salute vengono considerati fonti informative fondamentali. Tuttavia, le indicazioni ricevute dovrebbero essere chiare e non contrastanti al fine di evitare confusione e disorientamento nelle persone verso le quali sono dirette. A ciò si aggiunge la consapevolezza che le opinioni dei gruppi

Spoleto



Elementi che possono influenzare la decisione: l'importanza delle informazioni fornite da alcune figure di riferimento, quali i medici specialisti e/o gli operatori dei servizi del territorio.

anti-vaccinatori possono influenzare il processo di decision-making in merito all'argomento trattato. Oltre alla disomogeneità dei contenuti dei messaggi, le pre-adolescenti individuano, tra i fattori determinanti la scelta vaccinale, la percezione dell'utilità o meno di sottoporsi al vaccino. In particolare, temono che esso possa non proteggere la loro salute. La vaccinazione anti-Hpv è un tema attorno al quale si concentrano molti dubbi e preoccupazioni. Tra queste, alcune sono comuni anche ad altri vaccini, come ad esempio la paura dell'iniezione, della correttezza delle prassi messe in atto dagli operatori dei servizi vaccinali, delle reazioni allergiche ed avverse e degli effetti collaterali che si possono verificare a breve e a lungo termine, altre invece sono più specificamente connesse alle peculiarità che questa presenta. Infatti, le giovani hanno il timore che il vaccino non sia stato sufficientemente sperimentato e, per questo, dubitano della sua efficacia nel tempo. Ancora, riflettono sul fatto che il vaccino venga proposto ad una così giovane età e che le reticenze della famiglia nell'accettarlo possano essere il risultato di una preoccupazione legata al falso senso di sicurezza che potrebbe suscitare nelle ragazze conducendole alla messa in atto di una precoce attività sessuale”.

## PROFESSIONE / 2 / VACCINAZIONE HPV



C'è ancora poca consapevolezza sul rischio potenziale di questo virus, nonostante sia molto conosciuto. In generale i ragazzi di entrambe i sessi sanno cos'è, come si trasmette, non tutti però sanno che può essere causa di un cancro

---

**DANILO GIOACCHINI**

MEDICO DI MEDICINA GENERALE

---

### “L'importanza di lavorare in sinergia”

**LA VACCINAZIONE CONTRO L'HPV**, la sua sicurezza, la conoscenza del reale e dimostrato pericolo di tale agente infettante, le procedure da attivare per la profilassi, sono tematiche che negli ultimi anni ho notato essere progressivamente di maggiore interesse da parte dei miei pazienti, di entrambe i sessi. Riflettendo sul fatto che talvolta si arriva a queste discussioni non direttamente, su domanda degli interessati, ma deviando da un colloquio che si sta avendo per altri motivi, sono convinto che un lavoro propositivo da parte del Mmg possa generare ancora più attenzione: in pratica, si tratta di attuare un modello ormai conosciuto, nato nei paesi anglosassoni, ovvero quello della medicina d'iniziativa. Il lavoro deve essere portato anche sul piano culturale, poiché purtroppo sono ancora presenti i fantasmi, le paure contro le vaccinazioni, le informazioni errate, con la potenziale deviazione dall'evidenza dei vantaggi e dei benefici che, nel caso del Papillomavirus, si sono già registrati con la prima vaccinazione. C'è ancora poca consapevolezza sul rischio potenziale di questo virus, nonostante sia molto conosciuto. In generale i ragazzi di entrambe i sessi sanno cos'è, come si trasmette, non tutti però sanno che può essere causa di un cancro, e non sempre è ben chiara l'importanza di proteggersi con un vaccino, oltre alle basilari norme di profilassi in campo sessuale.

Le ragazze sono ovviamente più informate, tra i maschi, invece, predomina una forte carenza conoscitiva, quindi va costruito un percorso di consapevolezza sulla necessità di evitare il rischio di sviluppare, oltre alla patologia infettiva, lesioni precancerose e neoplasie attraverso la vaccinazione, in modo tale da proteggere in futuro se stessi e le loro compagne. L'impatto è fortemente avvertito in alcuni casi particolari, come quando sono messi di fronte all'evidenza che il Papillomavirus è tra le cause del tumore maligno del cavo oro faringeo e della laringe, essendo convinti che solo il fumo di tabacco possa esserne all'origine. Da qui, la necessità di migliorare e migliorarsi. E l'informazione, la formazione, devono essere continue. Sicuramente alcune responsabilità sono da attribuire anche a noi Mmg. Nel caso specifico dell'HpV igienisti, pediatri, ginecologi hanno una certa cultura, altri professionisti no. Bisognerà perciò lavorare molto sulla formazione di noi medici e sulla diffusione della cultura vaccinale tra la popolazione. Ci aspetta quindi un lavoro che deve essere portato avanti sinergicamente dagli igienisti, dai pediatri, dai noi medici di famiglia, dai ginecologi, dalla scuola, con una interazione programmata e continua nel tempo.



DANILO GIOACCHINI



Le ragazze sono ovviamente più informate, tra i maschi, invece, predomina una forte carenza conoscitiva




---

**MAURIZIO MORLUPO**

PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

---

### “Essenziale superare lo scetticismo verso la vaccinazione”

**LA STRAGRANDE MAGGIORANZA** dei genitori mi chiede informazioni in merito alla vaccinazione anti Hpv, ma il mio percorso informativo nasce ben prima della convocazione alla vaccinazione in quanto al bilancio di salute che si effettua tra i 10 e gli 11 anni che fa parte del progetto salute infanzia della pediatria di famiglia, somministriamo un questionario in cui poniamo due domande sull'argomento: se a loro parere il tumore del collo dell'utero può essere provocato da un virus noto con la denominazione di Papilloma Virus Umano, e se è o meno disponibile un vaccino in grado di evitare la maggior parte dei tumori da Hpv.

L'atteggiamento verso la vaccinazione dei genitori è in genere positivo anche se bisogna superare lo scetticismo di alcuni e le paure un po' di tutti che sono principalmente quelle su possibili effetti collaterali veri o presunti che obiettivamente alla luce dell'ampia letteratura in merito non sono stati segnalati.

Da medico, essendo ovviamente favorevole alla vaccinazione, cerco di trasmettere un messaggio di tranquillità e sicurezza ai genitori parlando anche della letteratura medica a riguardo.

Sicuramente ci sono delle criticità; è infatti necessario migliorare la comunicazione a 360° dando soprattutto informazioni, in modo più capillare, sugli scopi della vaccinazione e sul grande investimento che si sta facendo in particolare per la prevenzione del tumore del collo dell'utero.

Non dimentichiamo poi che da circa due anni questa vaccinazione è indirizzata anche ai maschi: un ulteriore investimento di salute per l'abbattimento di questa patologia.



MAURIZIO MORLUPO



ANNARITA COSSO



ANNARITA COSSO

VICEPRESIDENTE NAZIONALE CITTADINANZATTIVA

## “Sconfiggiamo la cattiva informazione”

**DOPO LA REINTRODUZIONE** dell'obbligo vaccinale assistiamo ad una ripresa della vaccinazione in età infantile (con la vaccinazione dal morbillo salita nel 2018 al 91,6 %); nell'ambito dei vaccini che riguardano gli adolescenti, il vaccino contro il papilloma virus è invece molto danneggiato dalle scarse informazioni o peggio dalle informazioni sbagliate o fuorvianti che vengono diffuse in particolare sui social che mettono in risalto solo gli eventi avversi (amplificati o inventati rispetto ai casi reali verificatisi) più che gli effetti positivi della vaccinazione. Così accade che un farmaco come il Gardasil diventi una sorta di mostro da cui le adolescenti si debbono guardare, molto più che dal cancro al collo dell'utero. Nel contempo l'informazione istituzionale è praticamente assente sui social su questi temi.

La cultura del sospetto (non sempre senza ragioni, a onor del vero) nei confronti di Big Pharma alimenta così un atteggiamento antiscientifico che danneggia solo noi stessi. Ed infatti la vaccinazione anti-Hpv è ancora ben lontana dall'obiettivo di sicurezza del 95% (nel 2017 ha fatto la prima dose di vaccino il 64,3% delle ragazze di 12 anni).

Dal 2018 Cittadinanzattiva ha lanciato una campagna che si chiama #rompilatrasmissione che vuole fornire informazioni corrette ai cittadini e contrastare il diffondersi delle bufale sui temi della salute e delle vaccinazioni. E non a caso il sito Butac - Bufale un tanto al chilo, partecipa al progetto #rompilatrasmissione di Cittadinanzattiva, in collaborazione con Fnomceo, Iss Salute e molte altre realtà in ambito scientifico e sanitario. Crediamo che un cittadino informato sui propri diritti e doveri e su come farli rispettare sia un cittadino che può contribuire attivamente al cambiamento.



Un cittadino informato sui propri diritti e doveri e su come farli rispettare sia un cittadino che può contribuire attivamente al cambiamento



## L'Organizzazione del Centro vaccinale di Spoleto

**L'informazione alle mamme che accompagnano le bambine alla vaccinazione è stata data attraverso: chiamata attiva (lettera/invito); Operatori sanitari (Mmd, Pls, ginecologo, medico vaccinatore, ostetrica...); Opuscoli informativi distribuiti nel centro vaccinale, Internet.**

**Dati sull'adesione vaccinale.** Il servizio vaccinale utilizza attualmente il vaccino Gardasil9 nonoivalente da dicembre 2018 per vaccinare gli adolescenti nati dal 2007 in poi. Precedentemente è stato utilizzato il Gardasil4 quadrivalente.

Mettendo a confronto la coorte di adolescenti nate nel primo semestre del 2005 (Gardasil4) vaccinate all'età di 11-12 anni (2016-17) con quella coorte di adolescenti nate nello stesso semestre del 2007 (Gardasil9) vaccinate all'età di 11-12 anni (2018-19) con somministrazione di 2 dosi di vaccino emergono le seguenti coperture: 70,97% vs 75,00% (il dato relativo alla coorte 2007 è sottostimato, infatti ci sono da considerare fattori di correzione sulla copertura della coorte 2007 vaccinata con Gardasil9 a causa di frequenti carenze del vaccino e problematiche inerenti l'approvvigionamento con conseguenti ritardi e perdite di adesioni)

**I fattori che hanno influenzato maggiormente la decisione di non aderire al programma vaccinale per l'Hpv sono:** la paura degli eventi avversi, la scarsa fiducia in questo vaccino, considerato “nuovo” rispetto alle altre vaccinazioni del calendario, la discordanza tra le informazioni sulla vaccinazione contro l'Hpv ricevute da diversi professionisti sanitari consultati, la scarsa informazione relativa a questa vaccinazione, la scarsa percezione del rischio che la minore possa contrarre l'Hpv.

**Le coperture vaccinali mostrano un trend in leggero aumento nel servizio.** La copertura vaccinale media per Hpv nella popolazione target (ragazze nel corso del dodicesimo anno di vita) è migliore rispetto a quella registrata in altre regioni d'Italia e rispetto ai Paesi europei, ma resta inferiore alla soglia ottimale prevista dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 che identifica una soglia del 95% per le ragazze.

Le proposte per incrementare le vaccinazioni. Le principali criticità riscontrate durante la promozione e l'offerta della vaccinazione contro l'Hpv e le “aree di azione” su cui lavorare per migliorare l'adesione al programma vaccinale per l'Hpv e, più in generale, la compliance alle vaccinazioni possono essere così riassunte:

- accrescimento delle conoscenze degli operatori sanitari in tema di Hpv e vaccinazione, inclusi gli

aspetti legati al counselling

- approfondimento dei rischi e dei benefici della vaccinazione attraverso una comunicazione chiara, trasparente, esaustiva e documentata
- potenziamento del ruolo dei servizi vaccinali come punto di riferimento per le vaccinazioni, sia per la popolazione che per gli operatori sanitari del territorio
- riorganizzazione delle procedure operative affinché sia garantita un'offerta attiva delle vaccinazioni con appropriate modalità di counselling vaccinale
- sviluppo di una rete tra servizi vaccinali e operatori sanitari del territorio per la promozione delle vaccinazioni, che preveda una condivisione del messaggio e degli obiettivi della comunicazione
- incentivazione di un ruolo attivo degli operatori sanitari del territorio, inclusi pediatri e medici di medicina generale, la cui attività è cruciale nella comunicazione frontale con le famiglie e con le ragazze, per attuare un processo decisionale consapevole
- offerta integrata di vaccinazioni per l'adolescente attraverso la proposta di un pacchetto di vaccinazioni che includa tutte le vaccinazioni previste per questa fascia di età (Hpv, dTP, MPR, varicella, meningococco)
- valorizzazione e integrazione del ruolo istituzionale a livello centrale, regionale e locale
- adozione di buone pratiche vaccinali per migliorare la compliance vaccinale (per esempio: indicare nella lettera di invito alla vaccinazione la data della seduta vaccinale presso il servizio vaccinale e una linea telefonica per ottenere informazioni, allegare materiale informativo alla lettera di invito, introdurre il sollecito attivo delle ragazze inadempienti alla prima chiamata)
- incentivazione della collaborazione con le scuole, attraverso incontri informativi/educativi con genitori e ragazzi e giornate di vaccinazione
- promozione di un atteggiamento “attivista” delle Istituzioni su internet, fornendo informazioni chiare, complete e trasparenti, monitorando i siti dei movimenti antivaccinatori e intervenendo sui contenuti considerati fuorvianti
- miglioramento dell'accesso delle famiglie non italiane all'informazione sulle vaccinazioni.